

oggi professano sentimenti italiani, e portanti dei nomi slavi che ne attestano il trapasso dall'una all'altra nazionalità.

Questa opera di assimilazione — prerogativa di ogni razza superiore per antichità di tradizione e per acquisite capacità — si compì su tutta la Dalmazia. A Ragusa, essa fu oltremodo intensa e potente, tanto da fare divenire quella città il focolaio della incipiente coltura serba, e da prestare ad essa la propria lingua per crearsi un'arte letteraria di assoluta imitazione italiana, e una storiografia (1).

A conclusione di questa prima parte, che riguarda i rapporti fra il popolamento umano e il bacino adriatico, riteniamo possa considerarsi acquisito alla nostra conoscenza un insieme di fatti antropogeografici fondamentali :

1° La Dalmazia, per le sue condizioni morfo-litologiche e di posizione, ha costituito due volte, in due periodi della Storia analoghi, un pericolo e un impedimento per il libero esercizio delle attività umane stimulate dalle regioni dell'opposta sponda adriatica ; per due volte, poi, in periodi della Storia anch'essi analoghi, ha costituito, dal punto di vista del popolamento, una prosecu-

---

(1) Fra gli scrittori dalmati di lingua latina del secolo xiv alcuni, come Ruggero Bosovic (1711-1787), Benedetto Stoy (1714-1801); Raimondo Cunich (1719-1794), portano nomi slavi, (Cfr. D'ALIA : *La Dalmazia*, cit. pag. 35). Utili, a questo riguardo, e per la conoscenza in genere dell'attività intellettuale dei Dalmati, le monografie di LUIGI RAVA : *Un Dalmata coronato in Campidoglio*. Elio Lampridio Cerva - tip. Gamberini e Parmiggiani, Bologna, 1919. *La Cultura Italiana in Dalmazia*, a cura della Società Dante Alighieri, Roma 1922. *Il Cittadino Gagliuffi, Raguseo, Presidente del tribunale della Repubblica Romana nel 1798*, « Nuova Antologia », Roma, 16 maggio 1919. Mauro Orbini *primo Storico dei popoli Slavi* - Tip. Gamberini e Parmiggiani, Bologna, 1913.